



L'approfondimento biblico

Un bussare delicato

Il pellegrinaggio al quale ci invita il Giubileo è simbolo di quel grande viaggio che è tutta la nostra vita. Il cammino particolare proposto dall'anno giubilare può dare "sapore" e "colore" alla vicenda umana di tutti. È una possibilità perché, come ogni proposta importante, "potrebbe" non essere accolta nel suo potenziale. E, tra le tante iniziative, l'Oratorio estivo può essere per il mondo giovanile (e non solo) una tappa decisiva in questo tempo di grazia.

La possibilità o meno di cogliere l'occasione è evidenziata dall'utilizzo nel progetto di sostantivi e verbi: la "sostanza" che impregna le parole-chiave scelte per ogni settimana, si dipana solo dentro un cammino accolto e vissuto; i verbi, che sono ciò che "muove" le frasi, hanno di per sé la forza di invitare a camminare, di mettersi in azione e rendere concreto nel vissuto ciò che i sostantivi indicano, una dinamica ulteriormente esplicitata dalla forma interrogativa. Il "presente" dell'Oratorio estivo può essere una grande celebrazione/gioco (riti) della storia d'amore raccontata dalla Scrittura e vissuta poi in tanti modi nella storia della Chiesa; un racconto che ci è stato tramandato (memoria) e che fonda, dà significato e fiducia al grande viaggio della nostra vita di oggi e di domani (speranza). È ciò che possiamo vedere in tante realtà di bene vicine e lontane, compresa la comunità che vive l'Oratorio estivo.

La prima parola non poteva che essere **INVITO**. In realtà, la vicenda di Abram comincia con un comando da parte di Dio, più che con un invito. Il Signore sa come per Abram sia urgente iniziare un viaggio che lo allontani da una casa dove "si respira morte". Il nome stesso Abram ha in sé la parola «padre»: si tratta per Abram di scoprire cosa significhi dare vita, essere fecondi.

Il sogno di Dio è iniziare una storia d'amore con Abram, affinché da lui cominci la vicenda di un popolo che sia un segno per la vita di tutti gli altri popoli. Il comando non è solo per Abram, ma anche per Sarai, sua moglie.

La vita dipende da una relazione d'amore che non si può vivere da soli, anzi, è proprio la solitudine a portare morte. Già nell'essere insieme di Sarai e Abram c'è l'annuncio, il messaggio. Se la parola che il Signore rivolge a loro ha più la forma del comando che dell'invito, proprio per l'urgenza di felicità che Dio vuole consegnare a loro e a tutti i popoli, rimane comunque vero che avrebbero potuto rifiutarsi e non **partire**. Infatti, il Signore ricorda che, se non dovessero accettare, rimarrebbero fuori dalla vita (la benedizione) e dentro la tristezza della morte (la maledizione), sia loro sia tutti i popoli (cfr. Gen 12,1-3). Comincia così un viaggio che troverà l'inizio del suo compimento in Gesù. La nascita di Gesù è preparata dagli annunci dell'arcangelo Gabriele a Zaccaria e a Maria.



È necessario **ascoltare**, perché finalmente Dio stesso si rende presente in Gesù per realizzare quel sogno iniziato con il viaggio di Abram e Saràì.

È l'esperienza di un tempo nuovo che riempie di gioia e **rallegra** i cuori. Il Signore, presente con noi tutti i giorni «fino alle fine del mondo» (cfr. Mt 28,20), con questa grande storia d'amore della quale facciamo memoria, bussa oggi alle porte della nostra vita per invitarci a partire e **uscire** da tutto ciò che impedisce alla vita di essere "viva".

L'Oratorio estivo è un grande "rito" che celebra oggi questa storia, perché le nostre strade, le nostre scelte di oggi e di domani, entrino in un modo nostro, unico e originale, nel grande sogno di Dio, nella sua grande speranza. Così come è stato originale e unico il modo con il quale san Filippo Neri ha risposto all'invito del Signore nella sua vita, continuando il viaggio iniziato con Abramo, arricchendo e "aumentando" in modo sorprendente il grande sogno di Dio.

Ci rallegra e ci dà speranza scoprire come questo pellegrinaggio continui oggi in molte realtà educative delle nostre città. Chissà se l'anno giubilare non sia davvero l'occasione per molti di noi scoprirsi invitati e di entrare a far parte di questa feconda storia di benedizione ...

Abram e Sarai si fidano e partono, ma questo è solo l'inizio del loro viaggio. Hanno aperto la porta e sono usciti, ma poi sono continuamente tentati di chiudere e chiudersi, così come allontanando con la serva Agar, proprio mentre è incinta di Ismaele. Il viaggio al quale chiama il Signore, è un viaggio verso l'altro. A differenza di Abram e Saràì, il Signore **vede** la solitudine di Agar, si avvicina con il suo angelo e se ne prende cura, richiamando così Abram e Saràì a ciò che non vedevano, al senso profondo del cammino al quale li aveva chiamati.

Aprire la porta e testimoniare l'**ACCOGLIENZA** è il fondamento di una vita che sia viva. Gesù è venuto a **visitarci**, perché noi stessi ci facessimo visitatori, per accogliere ed essere accolti, come Elisabetta e Maria (cfr. Lc 1,39-45). La nascita di Gesù apre al massimo **stupore** di un Dio vicino che, per insegnarci ad accogliere, chiede lui stesso di essere accolto, come un bimbo. Si fa vicino, perché impariamo ad **avvicinarci**, come fece in modo esemplare e unico santa Teresa di Calcutta e come molte realtà che oggi sono capaci di una prossimità **accogliente** che bussa alla porta dei nostri cuori...



Il lungo viaggio della vita invita a un continuo **PASSAGGIO** di porte, a un cambiamento per passare dalla morte alla vita. L'esperienza umana si presenta così come una chiamata a **rinascere**. È il significato del cambiamento del nome: Abram si chiamerà Abramo e Sarai si chiamerà Sara. Si tratta della continua scoperta della propria identità secondo il sogno e il cuore di Dio. Abram, cioè «il padre è forte», nome che indica un ripiegamento su un'affermazione di sé che mortifica, si chiamerà Abramo, che significa «padre di una moltitudine», indicando un'uscita verso gli altri, un'identità di apertura generativa, che dà vita. Sarai, cioè «dei miei principi», nome che indica un possesso, si chiamerà Sara, che significa «principessa», indicando l'uscita da un dominio che mortifica per un'affermazione di sé che vivifica.

La **scoperta** del vero sé, secondo un sano protagonismo che non contrasta ma realizza la comunione, troverà la sua pienezza nell'incontro e nel cammino di Gesù con i suoi discepoli, gli amici e le amiche che impareranno a **fidarsi** di un Maestro che insegna la vita. La storia di Gesù e dei discepoli è quella di un continuo **cambiamento**, di una continua conversione.

La rinascita di san Francesco d'Assisi non smette di bussare alle nostre resistenze al cambiamento. Così come non smettono di commuoverci, le tante esperienze che oggi ci testimoniano dei cambiamenti inattesi e sorprendenti di persone in cui e per cui sembrava non esserci più speranza e invece sono riuscite a **ripartire**...

Il pellegrinaggio vitale verso l'altro porta finalmente all'**INCONTRO**.

Il Dio Creatore ci ha voluti proprio per incontrarci e perché ci incontrassimo. È l'esperienza che Abramo e Sara vivono incontrando il Signore che si presenta nei tre visitatori che **ospitano** presso le querce di Mamre.

Il Dio che ci ha ospitati nella vita e nel mondo, lui per primo viene a visitarci e ci chiede di essere ospitato, di aprire la nostra porta, in un clima di accoglienza e di condivisione. Ci accompagna così a scoprire che nella vita nessuno è "padrone", nemmeno lui lo è. La vita è incontro nella fraternità. Marta e Maria ospitano Gesù, ma è Maria che lo incontra davvero, **fermandosi** ai suoi piedi. Anche la peccatrice incontra veramente Gesù nella casa di Simone il fariseo, riconoscendone il valore, così come Gesù, a differenza di Simone, sa **valorizzare** la persona e il gesto d'amore della donna.

La santa Francesca Cabrini ha saputo costruire luoghi di vera accoglienza, così come tanti sanno fare oggi accanto a noi, nelle nostre città, per rendendo possibile l'incontro ...



Nella relazione con il Signore siamo abbagliati da uno **SGUARDO** che ci cambia, che modifica il nostro modo di vedere, che ci fa passare dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia. Dio sente e vede il pianto di Agar e Ismaele, ancora una volta allontanati da Sara, e se ne prende cura.

Il Signore non ci ha affidato il viaggio della vita per la sofferenza, per il **pianto**, ma per la gioia, per la festa. Nell'ultima sera della sua vita terrena Gesù offre l'**amore** della vita totalmente donata, sorgente della gioia piena (cfr. Gv 15,9-13). Nel viaggio della nostra vita si tratta di incontrare questo sguardo d'amore che dà gioia, **trovare** questo tesoro e questa perla di grande valore. È la beatitudine che ha scoperto il santo Carlo Acutis nella sua giovane età. Ci sono esperienze nelle nostre città di vero divertimento, di un **gioire** sano e ricreativo. Quel tesoro e quella perla di grande valore che tanto cerchiamo, spesso ci è davanti e rischiamo di non **accorgercene**...

Abramo diventa fecondo, realizza il suo nome, quando, dopo aver lasciato andare Ismaele, lascia andare anche Isacco. Il viaggio verso l'altro è un cammino di libertà e di liberazione, di dono e non di **possesso**, di un abbraccio che non trattiene, ma sta davanti all'altro nella sua libertà, amando in modo gratuito.

Questa è la **VOCAZIONE** di tutti. È l'invito che Gesù rivolge al giovane ricco. È la chiamata che Gesù fa a tutti noi a **seguirlo**. Gesù e Maria sono capaci, al tempo stesso, di **stare** e **andare** con noi, tutti i giorni, fino alla fine: nei giorni felici dell'Oratorio estivo riusciremo ad avvertirne la presenza, di un bussare delicato che desidera godere della nostra compagnia per amare nello stesso modo?

L'Oratorio estivo finisce, ma continua il pellegrinaggio della vita come **chiamata** a vivere una comunione fraterna e libera, meta eterna di ogni viaggio umano.